

L'addio di Colomban "Squadra di governo forse non all'altezza"

L'INTERVISTA

L'addio di Colomban
"Squadra d'apprendisti"

ICINQUESTELLE

Come tutti i movimenti giovani al potere il M5S deve ancora maturare

LE PARTECIPATE

Ama e Atac devono essere efficienti, se il pubblico non ci riesce spazio ai privati

RAGGI

L'eventuale falso di Raggi non mi sembra abbia prodotto danno alla collettività

GIOVANNA VITALE

UN anno dopo, come da programma, l'assessore Massimo Colomban molla il Campidoglio e affida le partecipate al suo braccio destro, Alessandro Gennaro: l'ottava new entry in 16 mesi di giunta grillina. Un passaggio di consegne che la sindaca liquida in meno di 40 secondi. «Ma non riuscirete a farmi parlare male di Virginia e dei miei ex colleghi», premette l'imprenditore veneto con garbo.

POI però si lascia andare. Facendo trasparire tutti i dissidi e le diversità di vedute che hanno costellato la sua breve avventura romana. Sulla squadra di governo, che «probabilmente non è all'al-

tezza della sfida» anche se «lavorano tutti come matti, full time». Su Atac, «il cui servizio dovrebbe andare a gara». Sui 24 mila dipendenti comunali, «che dovrebbero produrre almeno il 20-30% in più».

Per quel che ha potuto vedere, ritiene la classe dirigente 5S all'altezza?

«Probabilmente no, ma visto il livello nel quale è stata ridotta l'economia locale e nazionale, se ascoltassero farebbero addirittura meglio!».

All'interno del M5S esiste un problema di selezione dei gruppi dirigenti?

«Come tutti i movimenti giovani che vanno al potere, devono maturare e crescere al loro interno. Sono senza dubbio una forza politica irruente e innovatrice, che però deve evolvere verso la indispensabile professionalità e capacità governativa. Specie sull'economia, alcune loro idee mi spaventano perché forse c'è chi spera nel tanto peggio per l'Italia (e per Roma) tanto meglio per il Movimento, che è l'opposto di ciò che un operatore pubblico o politico dovrebbe pensare e fare».

Calando questo ragionamento nella realtà cittadina, lei era per l'ingresso dei privati in Atac ma la giunta Raggi ha deciso che resterà tutta pubblica e di proseguire l'affidamento in house.

«A mio parere le aziende di servizi, come appunto Atac e Ama, devono essere per prima cosa efficienti e dare il miglior servizio al cittadino al minor costo, indipendentemente che siano al 100% pubbliche o in JV pubblico-privato. È di fondamentale importanza che il servizio sia messo a gara ogni tot anni, e che vinca il migliore: se il migliore è una società al 100% del Comune bene, altrimenti via libera ad una sana ed onesta concorrenza. Il mantra "tutto pubblico" non funziona».

Il M5S ha preferito tener fede alle promesse elettorali anziché darle retta...

«L'ingresso dei privati poteva essere un primo passo, anche se la situazione che ho trovato in Campidoglio e nelle sue partecipate era, e purtroppo in alcune aree ancora permane, molto difficile e compromessa. Non si può avere la qualità dei servizi di Milano quando le risorse pro capite sono la metà ed il territorio da servire sette volte più esteso. Perciò, fintantoché Roma non avrà almeno un miliardo (ma per essere alla pari con Milano ne servirebbero due) di maggiori risorse per infrastrutture e servizi non riuscirà a fare miracoli».

Ma è possibile ridurre sempre tutto solo a una questione di cassa?

«No. Infatti è vero, indiscusso e provato che anche i cittadini romani hanno delle colpe e delle brutte abitudini, che devono necessariamente cambiare: molti non pagano il biglietto sul bus e questo incentiva altri a non farlo, causando un danno enorme. Solo in parte si pagano multe e/o tasse, ma se anche tutti pagassero con le percentuali di Milano il recupero non sarebbe purtroppo sufficiente. E qui torniamo ai fondi statali».

Ma anche sui migranti la giunta grillina è stata o ferma o esitante.

«Io la soluzione l'ho anche proposta ai vertici 5S: o i migranti si trovano un'occupazione per fatti loro, oppure, a compenso dell'accoglienza, devono mettersi a svolgere lavori socialmente utili per 36-38 ore a settimana nel Comune dove risiedono. Toglieremo così i nullafacenti dalla strada e si reinseriranno più facilmente».

Tornando ai 5S, parlamentarie, comunali e regionali hanno evidenziato un metodo di reclutamento interno poco brillante. Va cambiato?

«Vale per tutti i partiti: le persone andrebbero selezionate in relazione a professionalità, capacità ed esperienza più che all'affiliazione politica».

La sindaca Raggi deve dimettersi in caso di condanna?

«Mi sembra che l'eventuale falso commesso dalla sindaca non abbia prodotto danno alla collettività. Io sarei per una giustizia più veloce con un primo grado provvisoriamente esecutivo, che arrivi al massimo entro 18 mesi, ma che preveda un Dapo a vita dalle attività pubbliche per tutti quelli che si macchiano di reati di corruzione o conflitto di interessi».

Il finale riporta alla premessa: «Non mi farete parlare male della Raggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

